



Leggere uno Standard



Corso di Giornalismo Cinofilo

Cilavegna (PV), 29 Marzo 2003

Relatore: Mario Canton



Introduzione

- Scopo della discussione è quello:
 - ◆ di analizzare lo **standard** come «descrizione del tipo razziale»
 - ◆ di comprenderne le varie componenti
- Presentazione del relatore

Argomenti della discussione

- Saranno trattati i seguenti temi principali:
 - ◆ Origine e significato del termine «standard»
 - ◆ Evoluzione del concetto di standard
 - ◆ Le tipologie di standard
 - ◆ La terminologia impiegata negli standard
 - ◆ Le nozioni propedeutiche all'analisi
 - ◆ L'utilizzazione degli standard
 - ◆ La redazione e le revisioni degli standard
 - ◆ Strumenti e risorse per l'approfondimento

Origine del termine

- Il termine in uso è inglese
- Deriva dal francese antico «estendart» [stendardo]
- Quest'ultimo deriva dall'alto germanico antico «stantan-ort» sostantivo, in forma composta, che denomina il palo piantato in terra a cui viene fissato il vessillo di identificazione di un esercito
- Il concetto derivabile dall'etimologia è quindi: qualcosa che sta a fondamento di ciò che identifica, che rende riconoscibile

Significato del termine

- **Biologico:**
 - ◆ insieme dei tratti somatici che identificano una razza
- **Zootecnico:**
 - ◆ descrizione dei caratteri etnici distintivi di una razza così come rilevati nei migliori individui della popolazione razziale
- **Cinognostico:**
 - ◆ descrizione di un modello perfetto e ideale cui devono tendere i soggetti appartenenti alla razza

Origine del concetto di standard

- I primi ad introdurlo sono gli inglesi come indirizzo per l'allevamento
- Presto si estende a qualsiasi razza di animale allevabile
- Nei concorsi morfologici diventa il parametro con cui effettuare il giudizio

Significato del concetto di standard - I

- Nella redazione o nelle successive modifiche di uno standard, possiamo avere due diversi approcci al problema della descrizione:
 - ◆ **scientifico**
 - ◆ **artistico**
 - ★ se prendiamo come esempio la velocità possiamo esprimere le diverse posizioni con gli esempi che seguono.

Significato del concetto di standard - II

- **Standard e punto di vista scientifico:**
 - ◆ “Quali sono le dimensioni corrette ed il corretto posizionamento delle ossa, dei muscoli, dei tendini e delle articolazioni in un Greyhound che produrranno la maggiore velocità ?”

Significato del concetto di standard - III

- **Standard e punto di vista artistico:**
 - ◆ “Quale è la disposizione delle parti di un Greyhound che lo fa apparire veloce ?”
 - ★ Dal momento che l’aspetto potrebbe essere una illusione ottica è meglio far conto su solidi fatti scientifici.

Tipologie di standard

- **Standard morfologici**
- **Standard operativi**
(c.d. di lavoro)

Standard morfologici - I

- Sono quelli che si occupano della razza dal punto di vista:
 - ◆ dell'anatomia e struttura
 - ◆ della morfologia e conformazione
 - ◆ dell'aspetto esteriore e dell'estetica

Standard morfologici - II

- Con l'aumentare dell'analisi di dettaglio, gli standard morfologici vengono suddivisi in:
 - ◆ Sintetici
 - ◆ Analitici
 - ◆ Descrizioni dei caratteri etnici
 - ◆ Commenti

Standard morfologici sintetici - I

- Sono, per lo più, gli standard inglesi, cosiddetti «a maglia larga», noti per contenere descrizioni molto generiche piuttosto lontane dal cosiddetto «ritratto tipo» (portrait-type), alla francese.

Standard morfologici sintetici - II

- Gli allevatori inglesi hanno una lunga, ferrea tradizione di allevamento che sopperisce alle carenze dello standard.
- In altri termini se in un cane vi sono qualità o difetti non previsti nello standard, ma contenibili nella tradizione, i giudici inglesi ne tengono conto.
 - ◆ Può accadere però, che per completare le carenze di standard, persone meno esperte diano le più contrastanti interpretazioni.

Schema degli standard morfologici sintetici

- Essenzialmente gli standard consistono di descrizioni specifiche sui seguenti punti principali:

- ◆ General Appearance
- ◆ Characteristics
- ◆ Temperament
- ◆ Size, Proportion, Substance
- ◆ Head and Skull - Expression
- ◆ Eyes, Ears, Mouth
- ◆ Neck, Topline, Body
- ◆ Forequarters
- ◆ Hindquarters
- ◆ Feet, Tail
- ◆ Coat
- ◆ Color and Markings
- ◆ Gait/Movement
- ◆ Faults, Disqualifications

- In anni recenti l'elenco dei difetti specifici è stato cancellato dagli standard britannici.

Standard morfologici analitici - I

- Sono costituiti dagli standards francesi, olandesi, svizzeri, tedeschi ed anche statunitensi, che sono molto più analitici di quelli inglesi (soprattutto gli standard tedeschi).

Standard morfologici analitici - II

- Non sempre sono tecnicamente ineccepibili e circostanziati.
- Molti di loro sono piuttosto vecchi, l'approccio è di tipo empirico e sono formulati con terminologie ippologiche.

Standard morfologici analitici - III

- Per le razze a cui fanno capo questi standard la tradizione vale più del contenuto.
 - ◆ In molti casi i migliori soggetti nel corso della selezione sono stati ottenuti più sulla base della tradizione sviluppatasi gradatamente fra gli allevatori e i giudici che sui testi degli standard, scritto spesso in lingua arcaica e spesso infarciti di vocaboli dialettali.

Schema degli standard morfologici analitici

- Essenzialmente gli standard consistono di analitiche descrizioni sui seguenti punti principali:
 - Aspetto generale
 - Caratteristiche
 - Temperamento
 - Testa e cranio
 - Occhi
 - Orecchi
 - Mascelle
 - Collo
 - Anteriore
 - Corpo
 - Posteriore
 - Piede
 - Coda
 - Andatura
 - Pelo
 - Colore
 - Taglia
 - Difetti

Descrizione dei caratteri etnici - I

- Sono, per lo più, standard italiani, che sono molto dettagliati e meticolosi rappresentando il «ritratto-tipo» della razza (portrait-type) voluto dalla scuola zoognostica francese.

Descrizione dei caratteri etnici - II

- In essi ogni regione e sottoregione del corpo, ogni rapporto fra le singole parti architettoniche, è descritto con la massima accuratezza.
 - ◆ Questi standard italiani, potremo definirli «a maglia stretta»
 - ★ Le consuete allocuzioni di cui sono pieni gli standard esteri, come ad esempio «di buona lunghezza», «lungo», «corto», «né lungo né corto», termini impropri ed empirici, sono scarsamente utilizzati negli standard italiani.

Caratteristiche degli standard italiani - I

- Gli standard italiani, specie i più particolareggiati, fanno apparire le razze come entità statiche e non in evoluzione.
- Spesso gli standard italiani racchiudono sia lo standard vero e proprio che il suo commento.
 - ◆ Questo approccio viene motivato con la massima utilità per l'allevatore ed il giudice.

Caratteristiche degli standard italiani - II

- Va tenuto presente che nella descrizione e valutazione dei caratteri etnici ci si può attenere o alle medie statistiche delle componenti biometriche oppure alle medie dei soggetti di più alto valore nell'ambito della popolazione.
- Il compilatore di uno standard spesso ha un occhio rivolto anche al futuro e si prefigge un modello migliorato rispetto ai prototipi del momento.

Schema della descrizione dei caratteri etnici - I

- Nel 1934 il *Congresso Cinologico Mondiale* di Monaco stabilì delle regole fisse nella descrizione delle caratteristiche etniche delle razze canine a cui i paesi federati si sarebbero dovuti adeguare.
- La commissione era presideuta da Senac-Lagrange; componenti: Solaro, Herout e Hüge.

Schema della descrizione dei caratteri etnici - II

- En 1934, au Congrès Cynologique Mondial de Monaco, s'élevant contre l'imprécision des standards, le professeur Solaro (Italie), monsieur Hüge (Belgique) et le docteur vétérinaire Herout (France) faisaient admettre, concernant le standard type, le voeu suivant:
 - ◆ *“A l'effet de permettre aux organismes réunis à Monaco, dans le but:
 - ★ de donner des directives aux éleveurs,
 - ★ de fixer les limites entre lesquelles la conformation d'un chien peut varier,
 - ★ de réduire au minimum l'amplitude des oscillations d'une race,nous demandons que des mensurations d'ordre essentiel (d'un point osseux à un autre point osseux) du prototype de chaque race, soient indiquées dans le standard.*
Estimant que les mensurations sont le complément indispensable d'un standard, nous émettons le voeu que tous les champions soient mesurés.”

Schema adottato al Congresso di Monaco - I

- 1) APPARENCE GÉNÉRALE ET APTITUDES.
 - ◆ **Caractères** définissant la race. Place dans la **classification** utilitaire et dans la classification scientifique.
- 2) TÊTE.
 - ◆ **Nez** Grosseur, forme, couleur.
 - ◆ **Chanfrein** Forme, profil, longueur, largeur.
 - ◆ **Lèvres** Forme, épaisseur, laxité, profil inférieur.
 - ◆ **Mâchoires** Développement, régularité.
 - ◆ **Stop** Degré d'accentuation, direction des axes longitudinaux du chanfrein et du crâne.
 - ◆ **Crâne** Forme et profil. Arcades sourcilières. Sillon frontal. Occiput.
 - ◆ **Yeux** Expression, position, couleur, forme et pigmentation des paupières.
 - ◆ **Oreilles** Attache, port, forme, grandeur.
 - ◆ **Encolure** Attaches, port, longueur, épaisseur, fanon.

Schema adottato al Congresso di Monaco - II

- 3) MEMBRES ANTÉRIEURS.
 - ◆ **Epaule et bras** Longueur, direction, développement, angle de l'épaule.
 - ◆ **Avant-bras** Direction, musculature.
 - ◆ **Carpe** Grosseur.
 - ◆ **Métacarpe** Grosseur, longueur, direction.
 - ◆ **Pied** Forme, courbure des doigts, ongles, soles.
- 4) CORPS.
 - ◆ **Poitrail** Profil, largeur.
 - ◆ **Poitrine** Hauteur, largeur, longueur.
 - ◆ **Côtes** Forme, direction.
 - ◆ **Dos** Profil, longueur.
 - ◆ **Rein** Longueur, largeur, développement musculaire.
 - ◆ **Ventre et flancs** Développement, profil.
 - ◆ **Croupe** Longueur, largeur, direction.

Schema adottato al Congresso di Monaco - III

- 5) MEMBRES POSTÉRIEURS.
 - ◆ **Cuisse** Longueur, largeur, musculature.
 - ◆ **Jambe** Direction, longueur, développement musculaire.
 - ◆ **Tarse et Métatarse** Grosseur, longueur, direction, ergots.
 - ◆ **Pied** Forme, courbure des doigts, ongles, soles.
 - ◆ **Queue** Attache, forme, longueur, port en action et au repos.
- 6) ROBE.
 - ◆ **Poil** Couleurs, particularités. Longueur, grosseur, texture, densité, répartition, sous-poil.
 - ◆ **Peau** Pigmentation des muqueuses internes et externes, laxité.

Schema adottato al Congresso di Monaco - IV

- 7) TAILLE et POIDS
 - ◆ **Limites** maxima et minima.
- 8) ALLURES
 - ◆ Genre d'**allures**.
- 9) DÉFAUTS ANATOMIQUES ET DÉFAUTS DE TYPE.
 - ◆ (Les défauts considérés comme les plus graves devant être inscrits en italique).
 - ◆ **Défauts** éliminatoires.

Schema adottato al Congresso di Gerusalemme - I

- STANDARD TYPE DE LA F.C.I.
(Adoptée par l'Assemblée generale de la F.C.I. - Congres Cynologique International de Jerusalem en Juin 1987 sur proposition de la Commission des Standards)
- PRÈAMBULE
- Numero du standard F.C.I.:
- *Nom de la race du chien*
(En cas de traduction, toujours indiquer le nom de la race du chien dan sa la langue d'origine et le nom du traducteur)
- Dessins de l'ensemble et des régions
- Pays d'origine (eventuellement pays de patronage)
- Utilisation:
- Classification F.C.I.:
(avec ou sans èpreuve de travail)
- Bref aperçu historique

Schema adottato al Congresso di Gerusalemme - II

- STANDARD F.C.I. N° DU
- (nom del la race du chien)
- 1) Aspect générale du chien:
- 2) Proportions importantes:
 - ◆ Longuer du corps/taille (hauteur au garrot);
 - ◆ Hauteur de la poitrine/taille (hauteur au garrot);
 - ◆ Longueur du chanfrein/longueur de la tête.
- 3) Comportement-caractère:

Schema adottato al Congresso di Gerusalemme - III

- 4) Tête:
 - ◆ 4.1 Régione crânienne:
 - ★ Forme du crâne, direction des axes du crâne et du chanfrein, profil supérieur, largeur du crâne, développement de arcades sourcillières, sillon frontal, crête occipitale, protubérance occipitale.
 - ★ Stop: degré d'accentuation.
 - ◆ 4.2 Régione faciale:
 - ★ *Truffe, nez*: forme, grandeur, couleur.
 - ★ *Museau*: longueur, profondeur, largeur, profil du chanfrein, forme et profil de la mâchoire inférieure.
 - ★ *Lèvres*: épaisseur, laxité (flasques ou tendues), pigmentation.
 - ★ *Mâchoire*: forme de la mâchoire, position normale des incisives.
 - ★ *Joues*: forme et aspect.
 - ★ *Dents*: adaptation (en ciseaux ou en pince).
 - ★ *Yeux*: grandeur, couleur, emplacement, expression, direction d'ouverture des paupières et leur pigmentation.
 - ★ *Oreilles*: attache, port, forme, dimensions (longueur - grandeur), amputation, éventuelle ou forme de l'oreille non amputée.
- 5) Cou:
 - ◆ *Profil*: supérieur.
 - ◆ *Longueur*.
 - ◆ *Forme*: hauteur, largeur, musculature.
 - ◆ *Peau*: nature (tendue, lâche, fanon, poil).

Schema adottato al Congresso di Gerusalemme - IV

- 6) Corps:
 - ◆ *Ligne de dessus*: vue d'ensemble.
 - ◆ *Garrot*: accentuation, attache de l'encolure.
 - ◆ *Dos*: profil supérieur, musculature d'ensemble, rapport des longueurs entre la partie thoracique et la partie lombaire, longueur, largeur et musculature de la partie lombaire.
 - ◆ *Croupe*: profil supérieur, obliquité (direction), longueur, largeur et musculature.
 - ◆ *Poitrine*: longueur, largeur, hauteur, arrondissement des côtes, développement du portail.
 - ◆ *Ligne de dessous*: profil inférieur, développement ventre et flancs.
 - ◆ *Queue*: attache, forme, longueur, épaisseur, poil, port en action et au repos, description de la queue écourtée ou non.

Schema adottato al Congresso di Gerusalemme - V

- 7) Membres:
 - ◆ 7.1 Membres antérieurs (avant-main):
 - ★ *Vue d'ensemble*: aplombs vus de profil et de face, proportions par rapport au corps et des diverses parties entre elles.
 - ★ *Épaules*: longueur, obliquité, musculature, angle de l'articulation scapulo-humérale.
 - ★ *Bras*: longueur, direction, musculature.
 - ★ *Coude*: position, angle de l'articulation huméro-radiale.
 - ★ *Avant-bras*: longueur, direction, musculature, ossature.
 - ★ *Carpe*: largeur, épaisseur.
 - ★ *Métacarpe*: longueur, largeur, position (direction).
 - ★ *Pieds*: forme, courbure des doigts, fermeté (plus ou moins serrés), ongles, coussinets (pigmentation).
 - ◆ 7.2 Membres postérieurs (arrière-main):
 - ★ *Vue d'ensemble*: aplombs vus de profil et de derrière, proportions par rapport au corps et des diverses parties entre elles.
 - ★ *Cuisse*: longueur, largeur, musculature, angle de l'articulation coxo-fémorale.
 - ★ *Jambe*: longueur, direction, musculature, ossature.
 - ★ *Genou*: position, angle de l'articulation fémoro-tibiale.
 - ★ *Jarret*: largeur, hauteur, épaisseur, angle de l'articulation tibio-tarsienne.
 - ★ *Métatarse*: longueur, largeur, position.
 - ★ *Pieds*: forme, courbure des doigts, fermeté (plus ou moins serrés), ongles, coussinets (pigmentation).

Schema adottato al Congresso di Gerusalemme - VI

- 8) Allures:
 - ◆ Pas, trot, galop; allure préférée.
- 9) Peau:
 - ◆ Épaisseur, laxité, plis caractéristiques, pigmentation.
- 10) Robe:
 - ◆ 10.1 Poil:
 - ★ Longueur, texture, répartition, épaisseur, sous-poil.
 - ★ Éventuellement, description du chien toiletté.
 - ◆ 10.2 Couleur:
 - ★ Teinte de fond, marques, couleurs admises ou non admises.
- 11) Taille et poids:
 - ◆ 11.1 Hauteur au garrot:
 - ★ Mâles:
 - ★ Femelles:
 - ◆ 11.1 Poids:
 - ★ Mâles:
 - ★ Femelles:
- 12) Défauts:
 - ◆ Par régions.
- 13) Défauts éliminatoires:

I «commenti» allo standard - I

- Un commento in genere viene redatto da un specialista di una determinata razza o gruppo di razze sui contenuti dello standard ufficiale e a volte sulle revisioni allo stesso apportate.

I «commenti» allo standard - II

- Le componenti nel commento possono essere diverse:
 - ◆ note illustrative, o giudizi critici sui contenuti dello standard
 - ◆ illustrazione, per lo più a fini didattici e molto spesso accompagnate da abbondanti illustrazioni grafiche di dettaglio, del testo dello standard o di parti specifiche dello stesso
 - ◆ interpretazioni dirette a mettere in luce i principi espressi in maniera più o meno sintetica dallo standard

... continua ...

I «commenti» allo standard - III

- ... continua ...
 - ◆ rielaborazione in termini riassuntivi o ragionati dei contenuti dello standard
 - ◆ interpretazioni soggettive di espressioni o requisiti dello standard sulla base dell'esperienza dell'autore
 - ◆ discussioni, osservazioni e conclusioni su questioni o problematiche sollevate dai contenuti dello standard
 - ◆ analisi tecnica dell'evoluzione storica dello standard

Standard operativi - I

- Sono quelli che si occupano della razza dal punto di vista:
 - ◆ delle prestazioni motorie e funzionali
 - ◆ delle connessioni tra forma e funzione
 - ◆ degli aspetti psicologici e comportamentali
 - ★ (in genere, ma non solo, legati all'addestramento)

Standard operativi - II

- Gli standard operativi vengono suddivisi in:
 - ◆ standard di lavoro
 - ◆ standard morfologico-funzionali
 - ◆ standard morfologico-caratteriale
 - ◆ profili comportamentali

Lo standard di lavoro

- Rappresenta la descrizione analitica delle «azioni» operative eseguite dal soggetto di quella determinata razza nello svolgimento dei compiti per i quali la razza medesima è stata selezionata.
- Spesso i regolamenti delle «prove» riservate a singole razze diventano *de facto* degli standard di lavoro, anche se indirettamente

Schema dello standard di lavoro

■ Riportiamo, per esempio, le azioni descritte nello standard di lavoro del Pointer:

- ◆ La cerca
- ◆ Collegamento, iniziativa e ordine
- ◆ La filata
- ◆ La ferma
- ◆ L'accostata
- ◆ La guidata
- ◆ Il consenso
- ◆ Il riporto
- ◆ Il recupero

Lo standard morfologico-funzionale

- Rappresenta la descrizione analitica della struttura anatomica e del conseguente tipo di locomozione richiesta per fini funzionali ai soggetti di quella determinata razza nello svolgimento dei compiti per i quali la razza medesima è stata selezionata.

Schema dello standard morfologico-funzionale

- Riportiamo, per esempio, le andature descritte nello standard di lavoro del Pointer:
 - ◆ Andature in progressione
 - ★ Passo
 - ★ Trotto
 - ★ Ambio
 - ★ Galoppo
 - ◆ Decubito

Lo standard morfologico-caratteriale - I

- Lo standard morfologico-caratteriale consiste di indicazioni per una valutazione del tipo, della conformazione generale, nonché in un giudizio sulle qualità caratteriali del soggetto esaminato al fine di raccomandarne o meno l'utilizzo in allevamento per il miglioramento e la promozione della razza (ZTP, TMC, etc.).

Lo standard morfologico-caratteriale - II

- In molti casi il positivo riscontro allo standard morfologico-caratteriale è indispensabile per l'ottenimento dei titoli di Campione (italiano, sociale).
- In altri casi è condizione indispensabile per l'ammissione all'uso come riproduttore della razza del soggetto in esame.

Schema di standard morfologico-caratteriale

- Portiamo come esempio la struttura dello standard morfologico-caratteriale (TMC) del Cane da Pastore Maremmano-Abruzzese:
 - ◆ Esame caratteriale
 - ★ A) contatto con persone estranee
 - ★ B) sollecitazione visiva
 - ★ C) sollecitazione acustica
 - ◆ Esame morfologico
 - ◆ Misurazioni e peso
 - ◆ Giudizio da fermo e in movimento
 - ◆ Cani non idonei a superare la prova

Profilo comportamentale

- Viene utilizzato per lo più in addestramento.
- Traccia un profilo della varie componenti comportamentali del soggetto da utilizzare come base per l'educazione e l'addestramento.
- Ne esistono vari tipi.

Schemi di profilo comportamentale

- Test di Campbell
- Test di Beidel
- Test di Hastings
(comportamentale – strutturale)

La derivazione della terminologia

- Il frasario reale degli standard originari mostra che i loro Autori erano più interessati alle caratteristiche di lavoro che all'estetica.

Le «componenti» della razza - I

- Risalta con la stessa evidenza che gli stessi autori avevano una buona conoscenza di più soggetti – appartenenti alle diverse razze – che componevano una determinata razza di cani.

Le «componenti» della razza - II

- John Walsh, con lo pseudonimo di Stonehenge, nel suo libro "*The Dog in Health and Disease*" del 1849 sottolineava con insistenza che molte delle attuali razze inglesi sono state sviluppate da incroci usando una o più delle seguenti razze:
 - ◆ greyhound,
 - ◆ bulldog,
 - ◆ bloodhound,
 - ◆ foxhound,
 - ◆ pointer,
 - ◆ terrier (molti terrier erano incrociati con il bulldog).

Le «componenti» della razza - III

- Il greyhound fu usato per migliorare la velocità.
- Il foxhound ed il bloodhound per migliorare l'olfatto.
- Il terrier per migliorare il coraggio.
- Il bulldog per migliorare la tenacia.
- Il retriever era elencato come un incrocio non come una razza pura.

Le «componenti» della razza - IV

- La struttura del greyhound si può scorgere in molte razze da caccia di origine inglese (leggera arcuatura dei lombi e *tuck-up* – retrazione ventrale).
- Le caratteristiche provenienti dal gruppo dei segugi (ingl.: *hounds*) vengono talvolta penalizzate negli standards proprio per eliminare i tratti indesiderati che permangono dai primi incroci.

Le «componenti» della razza - V

- Due note storiche interessanti ...
- Nel citato libro di Stonehenge si sottolinea che i deerhounds provenienti da incroci con il bulldog tendevano ad attaccare il cervo di fronte, non lateralmente come era loro abitudine, esponendosi al pericolo di venire incornati dalla preda.
 - ★ Come illustrato dalle immagini, il bulldog è cambiato molto nel tipo durante gli anni. I riferimenti all'incrocio con il bulldog erano per cani con arti più slanciati e costruzioni meno massicce.

Le «componenti» della razza - VI

- Il saluki (non elencato nel libro di Stonehenge) probabilmente è più antico del greyhound, ma dal momento che non era diffuso al tempo della grande caccia e nel periodo d'oro del coursing nelle Isole Britanniche, non fu usato per produrre nuove razze.

La terminologia derivata dall'ippologia

- Senza dubbio erano dei buoni esperti di cavalli o non avrebbero infarcito gli standard con una tal quantità di termini ippologici.
 - ◆ Una conoscenza diversificata, e la capacità di interpretarla, fornisce prima di tutto una più completa comprensione del progetto costruttivo di una razza.

Esempi di terminologia derivata dall'ippologia - I

- Quando lo standard del Fox Terrier dice:
 - ◆ «deve stare piazzato come un *Hunter* (razza equina da caccia, allevata specialmente in Irlanda – propr. *cacciatore*) correttamente costruito»
- questo raffigura, per un esperto di cavalli, l'immagine di un animale con la conformazione adattata a percorrere al passo un terreno aspro
- ma ciò significa molto poco per chi non abbia confidenza con la struttura di un «*Hunter* correttamente costruito»

Esempi di terminologia derivata dall'ippologia - II

- «Garretti ben abbassati», viene dal termine ippico «garretti e ginocchia ben abbassati» ed è sinonimo di «garretti e ginocchia vicini al terreno».
- «Ben piazzato sui garretti», «buon costato» e molti altri termini sono stati presi dal recinto dei cavalli perché venivano usati lì molto prima che si pensasse di scrivere gli standard dei cani.

Influenza dell'ambiente del selezionatore - I

- Gli allevatori originari avrebbero potuto non sapere che esistevano le leggi della leva e quelle del centro di gravità, ma sapevano lo stesso ciò che dovevano fare per costruire un cane efficiente e avevano l'opportunità di verificare sul campo le loro opinioni.

Influenza dell'ambiente del selezionatore - II

- Questi uomini hanno mostrato di avere anche una buona conoscenza di molte specie canine e non di una sola razza, ed erano, in genere, ben informati anche in fatto di cavalli.
 - ◆ Il ricco frasario impiegato nei loro standard mette in evidenza questi fatti.
- Spesso si deve risalire all'origine delle razze per trovare la ragione di talune caratteristiche.

Influenza dell'ambiente del selezionatore - III

- Qualche volta bisogna esaminare la storia passata per comprendere perché una particolare costruzione o struttura viene richiesta per una determinata razza.
- Senza la conoscenza delle condizioni iniziali, l'allevatore tende a produrre cani interpretando lo standard alla luce delle condizioni attuali invece che a quella dell'ambiente primordiale.
 - ◆ Un classico esempio è il sovrabbondante mantello dell'american cocker spaniel, che piace alla gente ma non aiuta di certo nella caccia.

Le nozioni propedeutiche

- Gli standard non sono scritti per i principianti.
- In generale, gli Autori degli standard presumono che il lettore abbia già acquisito conoscenza:
 1. della terminologia cinologica;
 2. dell'anatomia canina;
 3. della psicologia canina;
 4. del movimento nei cani;
 5. della funzione delle varie parti strutturali;
 6. dell'aspetto delle varie razze (tipo).

Comprensione della terminologia - I

- Per rendere sicuro quello di cui si sta parlando è opportuno confrontare gli schemi dell'apparato scheletrico del cane, del cavallo e dell'uomo.
- Tutti e tre queste specie condividono la stessa nomenclatura scientifica, ma la gran parte del linguaggio comune usato nel mondo dei cani proviene dai recinti dei cavalli.

Comprensione della terminologia - II

- Alcune parole sono diventate fraintendibili o ambigue per l'attuale divario fra appassionati di cani e cavalli, o con la traduzione da altre lingue, ma la maggior parte del gergo è rimasta intatta.
- Nonostante le loro differenze strutturali – e ce ne sono di importanti – i cavalli ed i cani hanno molto in comune ed i principi che si applicano ad una sana conformazione ed al movimento sono applicabili ad entrambi.

Comprensione della terminologia - III

- Entrambi variano in razze tipiche che si adattano a scopi diversi, entrambi possono essere di taglie e forme diverse ed entrambi esibiscono andature caratteristiche che sono influenzate dalle differenze strutturali.

Comprensione della terminologia - IV

- Descrivendo sia il cavallo che il cane si incontrano espressioni come:
 - ★ equilibrio strutturale, azione fluida o sobbalzante, spalle ripide o inclinate, lombo lungo o corto, buon costato, garretti o ginocchia raddrizzate, garretti vaccini, pastorali deviati o a falce, pastorali deboli o solidi, ribaltamento, contraccollo, remare, incrociare, sopravanzamento, ecc.
- A quale l'altro animale il cane può essere paragonato così strettamente ?

Comprensione della terminologia - V

- L'evoluzione ha mutato il cavallo in un animale da trasporto pesi, principalmente alterando la struttura della colonna vertebrale e le gambe dal garretto e dal ginocchio in giù.

Comprensione della terminologia - VI

- Era abituato a camminare su quattro dita all'anteriore e tre al posteriore, ma ora cammina su un singolo dito per ogni piede.
- Benché sia rimasta solo qualche vestigia di alcune delle ossa originali nelle sue gambe, i nomi scientifici rimangono ed i cavalli ed i cani ancora condividono gli stessi principii di locomozione. Si noti il numero più grande di costole nel cavallo, in contrasto al cane.

Comprensione della terminologia - VII

- Nondimeno, ci sono alcuni cinofili che parlano dei loro cani con termini applicabili all'uomo – forse per mancanza di opportunità nell'acquisire una conoscenza di prima mano con i cavalli.
 - ◆ Per esempio, l'articolazione carpale viene chiamata polso, l'articolazione della grassella come ginocchio, o il garretto come il tallone; e poiché il cane è realmente un animale che «cammina sulle dita», l'intera zona dal garretto alla zampa viene denominata piede.

Comprensione della terminologia - VIII

- La parola “garretto” è una delle parole più seriamente fraintese nel gergo cinofilo perché viene confusa spesso con il concetto di pastorale posteriore.

Comprensione della terminologia - IX

- Gli standard di razza, nella descrizione della conformazione, solitamente richiedono una buona o moderata piega del garretto.
- Questo è un utilizzo corretto, ma l'ignaro principiante può essere facilmente fuorviato se qualcuno gli dice che il suo cane dovrebbe stare "coi garretti dritti" (in esposizione), quando il riferimento è realmente al pastorale posteriore.

Comprensione della terminologia - X

- Il doppio significato e lo scambio dei termini possono lasciare perplessi, ma la confusione è fortunatamente qualcosa a cui ci si abitua mentre si guadagnano conoscenza ed esperienza.
- Forse una preoccupazione più seria sono i riferimenti fuorvianti od in conflitto che riguardano il modo in cui i cani dovrebbero o non dovrebbero muoversi.

Comprensione della terminologia - XI

- Per questo, è importante esaminare studi scientificamente e tecnicamente accurati di anatomia e locomozione.
- Nonostante possano esporre pareri differenti, sono sempre una utile integrazione alla biblioteca di un cinofilo.

Conoscenza dell'anatomia - I

- La conoscenza dell'anatomia canina è essenziale:
 - ◆ sia per poter effettuare un giudizio soddisfacente
 - ◆ sia per l'allevamento.
- Una delle chiavi per comprendere l'anatomia è conoscerne la terminologia.

Conoscenza dell'anatomia - II

- Molti libri forniscono un'eccellente panoramica dell'anatomia canina e molti in forma di dizionario - corredato in genere da abbondanti illustrazioni - forniscono un'ottima guida sia visiva che concettuale alla terminologia specialistica, alle espressioni tecniche e semi-tecniche usate tanto nel mondo della cinofilia quanto nel mondo della letteratura cinologica specializzata.
- I migliori testi di anatomia sono ovviamente quelli destinati agli studenti di veterinaria.

Orientamento spaziale nella sagoma corporea - I

- È opportuno prima di procedere all'esame della costruzione anatomica e delle funzioni dei vari apparati dell'organismo del cane, avere una chiara definizione delle terminologia impiegata nell'orientamento spaziale della sagoma corporea.
- La terminologia è quella impiegata in anatomia ed internazionalmente riconosciuta (*Nomina Anatomica* – Leningrado, 1970).

Orientamento spaziale nella sagoma corporea - III

- A tal fine si prospetta il corpo del cane in stazione quadrupedale, con la testa rivolta in avanti (**posizione anatomica**).
- In questa posizione il corpo viene diviso verticalmente dal **piano mediano** in una metà destra ed in una metà sinistra, pressoché simmetriche (antimeri), a parte alcuni particolari riguardanti i visceri.

Orientamento spaziale nella sagoma corporea - IV

- Piani e linee (1)
- Le intersezioni di questo piano con la superficie del corpo formano la **linea mediana superiore ed inferiore**.
- Il piano mediano è spesso indicato anche come **piano sagittale** (per analogia con la sutura cranica di tal nome), ma questo termine è talvolta applicato anche a piani paralleli a quello mediano ai quali è dunque meglio far riferimento come piani paramediani o parasagittali.

Orientamento spaziale nella sagoma corporea - V

- Piani e linee (2)
- I piani verticali ortogonali al piano mediano sono generalmente descritti come **piani frontali** (in inglese *coronal* dalla sutura cranica omonima).
- Questa impalcatura tridimensionale di riferimento è completata dai **piani orizzontali**, che attraversano il corpo ortogonalmente rispetto al piano mediale ed a quello frontale.

Orientamento spaziale nella sagoma corporea - VI

- Aggettivi (1)
- Gli aggettivi **anteriore** e **posteriore** indicano rispettivamente le superfici anteriore e posteriore del corpo, compresi gli arti, in relazione ad un piano frontale intermedio.
- Analogamente per i termini **ventrale** e **dorsale** in riferimento ad un piano orizzontale intermedio a livello del tronco.

Orientamento spaziale nella sagoma corporea - VII

- Aggetti (2)
- Gli aggettivi **superiore** ed **inferiore** indicano la posizione di strutture in senso verticale mentre gli aggettivi **craniale** (o **cefalico**) e **caudale** (oppure **orale** ed **aborale**) la posizione in senso orizzontale.
- Per definire il rapporto di date parti con il piano mediano si usano i termini **mediale** e **laterale**.

Orientamento spaziale nella sagoma corporea - VIII

- Aggetti (3)
- Per gli arti si preferiscono invece i termini di **prossimale** e **distale** (più vicino o più lontano rispetto al centro della circolazione, o se si preferisce, nel caso degli arti, alla radice dell'arto).
- Le superfici degli arti possono essere definite secondo la base scheletrica (ad es.: superficie radiale od ulnare) oppure in base al movimento che le avvicina (ad es.: superficie flessoria od estensoria).

Orientamento spaziale nella sagoma corporea - IX

- Aggettivi (4)
- **Superficiale e profondo** denotano la distanza di parti interne dalla superficie del corpo; termini pressoché simili, **esterno** ed **interno**, si riferiscono alla parete di formazioni cave.
- **Plantare** (o **palmare**) e **volare** si riferiscono alla superficie flessoria ed estensoria del piede.
 - ◆ Non sempre le posizioni spaziali sono semplici; per le posizioni intermedie si ricorre a parole composte dal significato implicito (dorso-caudale, antero-laterale, etc.).

Orientamento spaziale nella sagoma corporea - X

- Movimenti (1)
- Un breve accenno anche per la nomenclatura utilizzata nei movimenti delle singole parti.
- **Flessione** è il movimento di avvicinamento di capi ossei congiunti da una articolazione, *estensione* è il contrario (apertura dell'angolazione articolare).
- **Abduzione** è il movimento di allontanamento di un raggio osseo dal tronco; **adduzione** il suo avvicinamento.
- **Circonduzione** è la produzione di un movimento a superficie conica con vertice sull'articolazione su cui si svolge l'azione del relativo raggio osseo.

Orientamento spaziale nella sagoma corporea - XI

- Movimenti (2)
- La **rotazione** è un movimento sull'asse longitudinale di un osso lungo.
 - ◆ Esistono ovviamente movimenti complessi prodotti dalla combinazione di questi movimenti semplici.
- Ricordiamo inoltre i movimenti di **pronazione** e **supinazione** del piede, prodotti dalla rotazione verso l'interno o l'esterno rispettivamente dell'avambraccio, movimenti molto evidenti nell'uomo ma ridottissimi nel cane.

Iter formativo

- Prima che una persona possa vantare competenza nella comprensione di uno standard, deve:
 - ◆ studiare il significato della terminologia,
 - ◆ frequentare molte gare,
 - ◆ colloquiare con gente esperta,
 - ◆ leggere molto,
 - ◆ mantenere una mentalità aperta
 - ◆ e permettere che il tempo ne definisca compiutamente una immagine reale.
- Non è un processo che si compie dalla sera alla mattina.

Generalità dei contenuti - I

- Provate a leggere uno standard ad un principiante.
- Vi accorgete che non è in grado, senza saperlo prima, di dire se la descrizione si adatta ad un mammifero qualsiasi, ad un gatto o ad un cane, e tanto meno a quale razza.

Generalità dei contenuti - II

- Voi stessi, se conoscete la materia, riuscite ad ottenere qualche indizio solo da alcuni particolari che vi indirizzano verso possibili soluzioni.
- Senza precedenti conoscenze una conclusione certa sulla razza descritta è molto difficile per non dire impossibile in alcuni casi.

Relatività dei contenuti - I

- Le espressioni contenute nello standard sono tutte relative e i problemi che ne scaturiscono necessitano di analisi scientifica per fornire adeguate risposte orientative.

Relatività dei contenuti - II

- Se un punto in particolare in uno standard di razza è chiaramente definito, viene riconosciuto e mantenuto nel modo in cui è definito.
- Ma se una particolarità è scarsamente definita, il giudice deve **interpretare** il significato di ciò che lo standard esprime; la maggior parte degli standard ha bisogno di essere interpretato.

Un esempio di interpretazione - I

- Alcuni standard di cani da riporto chiedono strutture ossee ben cesellate al di sotto degli occhi senza alcuna prominenzza delle mascelle; una bocca dal morso *soft* è desiderabile per le operazioni di riporto del selvatico abbattuto.
- La prominenzza delle guance indica forti muscoli mascellari. I cani con forti muscoli mascellari sono inclini a lasciare impronte dentali marcate sul selvatico riportato.

Un esempio di interpretazione - II

- Chi conosce le motivazioni che stanno dietro le espressioni dello standard sono meno inclini a passar sopra ad un cane da riporto con guance pronunciate.
- La conoscenza della funzione delle parti mette in grado l'osservatore di interpretare correttamente le parole dello standard.

The «points of the dog» - I

- Quando parliamo di «cane» sappiamo che è un mammifero con quattro gambe, un normale numero di denti, unghie, quattro zampe, etc.
- Il semplice fatto che lo standard ometta di menzionare che il soggetto esposto deve avere quattro zampe non significa che possa essere preso in considerazione un cane con tre zampe.

The «points of the dog» - II

- Dobbiamo pensare allo standard come descrizione delle caratteristiche principali della razza, non come un documento che descrive tutti i dettagli.
- Uno standard include quindi molto più di quello che vi è scritto.

Le omissioni nello standard - I

- Negli standard, le omissioni si verificano frequentemente.
 - ◆ Tutti i giudici fanno muovere i cani al trotto, tuttavia alcuni standard non arrivano neppure ad accennare all'andatura.
- Le omissioni non implicano necessariamente che tutti gli oggetti omessi siano poco importanti; la necessità di avere quattro gambe è importante.

Le omissioni nello standard - II

- Le omissioni coinvolgono la responsabilità del giudice senza fornire un orientamento specifico.
- Quando i giudici hanno a che fare con uno standard ambiguo o con delle omissioni, dovrebbero selezionare il cane con la migliore struttura capace di eseguire lo scopo per cui è stata creata la razza.
- L'obiettivo è quello di capire e precisare quale struttura o strutture compiono meglio uno scopo preciso.

Studiare gli standard per similarità - I

- Una delle domande fatte più frequentemente ai giudici di più razze è, “Come è possibile ricordarsi di tutti i punti negli standard di razza ?”.
- È difficile. La maggior parte dei giudici la ripassa di frequente, specialmente la sera, o la notte, prima di un'esposizione.
- L'operazione è facilitata studiando cani di tipo simile, in struttura o movimento; le conoscenze ottenute possono essere poi applicate ad altre razze.

Studiare gli standard per similarità - II

- La suddivisione delle razze in gruppi fatta dagli enti cinofili potrebbe, o anche no, essere una classificazione di studio soddisfacente.
 - ◆ I Levrieri (simili nella struttura da velocista) sono tutti nel gruppo Levrieri mentre i cani a gambe corte sono sparsi tra più gruppi. I cani artici sono pure sparsi tra più gruppi.

Studiare gli standard per similarità - III

- Una persona bene informata di cani dovrebbe poter descrivere quale disegno strutturale un cane dovrebbe possedere per effettuare efficientemente una data operazione.
- I cani usati per scopi simili tendono ad avere configurazioni simili.

La redazione e le revisioni

- La titolarità è della Società specializzata (c.d. Club) che tutela la razza nel paese di origine della razza medesima.
- E' interessante rilevare che il Comitato Consultivo degli Esperti (ENCI), costituito ai sensi dell'art. 7 dell'apposito "Disciplinare", ha tra l'altro il compito di riferire alla Commissione Tecnica Centrale valutazioni sulle condizioni delle varie razze in riferimento ai rispettivi standard.

Le deroghe (esempio) - I

- **FEDERATION CYNOLOGIQUE INTERNATIONALE (FCI)**
Circolare 85/2002 – 16/12/2002
- **Giudizio dei cani con orecchie e code amputate**
- Nell'ambito della riunione del Comitato Generale FCI svoltasi il 26/27-11-2002, quest'ultimo ha deciso di ricordare a tutti i paesi membri e partner con contratto le decisioni seguenti:
- La legge riguardante il taglio delle orecchie e della coda è diversa nel mondo.
- Sono possibili tre alternative:
 - 1. Paesi nei quali esiste un divieto totale nelle esposizioni per cani con orecchie/code amputate: in questo caso, essendo le maggiori autorità le leggi del governo del paese del comitato organizzatore, non c'è possibilità di esporre, in esposizioni a CACIB, cani appartenenti a razze abitualmente amputate.
 - 2. Paesi nei quali esiste un divieto per l'allevamento di cani amputati insieme con un divieto parziale per le esposizioni di questi soggetti: in questo caso, cani appartenenti a razze abitualmente amputate possono essere esposti, purché soddisfino i requisiti specifici a questo divieto parziale di esporre. Non considerando quel che lo standard afferma riguardo sia la coda amputata/non amputata sia le orecchie amputate/non amputate, nelle esposizioni CACIB, non ci può essere discriminazione, da parte dei giudici, tra cani con orecchie amputate/non amputate e tra cani con coda amputata/non amputata. Spetta agli espositori di queste razze abitualmente amputate (coda/orecchie) contattare i comitati organizzatori per essere informati su questi requisiti specifici.
 - 3. Paesi nei quali non esiste nessun divieto sull'esposizione e allevamento di cani con coda e orecchie amputate: in questo caso, cani appartenenti a razze abitualmente amputate (coda/orecchie) possono essere esposti senza qualsiasi restrizione, sia che siano amputati o non.
- **Non considerando quel che lo standard afferma** sia per la coda amputata/non amputata sia per le orecchie amputate/non amputate, nelle esposizioni a CACIB, non ci può essere nessuna discriminazione, da parte dei giudici, tra cani con orecchie amputate/non amputate e tra cani con coda amputata/non amputata.

(da URL/IP <http://www.enci.it/documenti/fci852002.php>)

Le deroghe (esempio) - II

- **Precisazioni modalità di giudizio di soggetti con orecchie e/o code amputate**

(Pubblicato il 26/2/2003 sul sito ENCI all'indirizzo <http://www.enci.it/news.php>)

In riferimento a precedente comunicazione, riguardante le disposizioni emanate dalla Federazione Cinologica Internazionale con la circolare n° 85/2002, si precisa che i soggetti appartenenti a razze interessate al divieto di amputazione di orecchie e/o coda dovranno essere giudicati, sul territorio nazionale, senza discriminazione e indipendentemente dal fatto che lo standard sia stato mutato dalla madre patria cui la razza appartiene:

1. sia da esperti giudici italiani che esteri;
2. sia nell'ambito di esposizioni internazionali, nazionali e/o raduni di razza.

Il Commissario Straordinario
on. Sergio Berlato

Fonte normativa

- Estratto dal
*Règlement de la
Fédération Cynologique Internationale*

II. - LES DISPOSITIONS PARTICULIÈRES

a) Les Standards

Article 5

- Les organismes nationaux s'obligent à communiquer au Comité de la F.C.I. la liste de leurs races nationales en joignant la description de la race (Standard) en langue allemande, française, anglaise ou espagnole. Les standards doivent être rédigés suivant le modèle de standard accepté à l'Assemblée Générale de 1987 à Jérusalem (annexe n° 11 à l'ordre du jour).
- Toute modification des Standards doit être communiquée de la même manière au Comité de la F.C.I.
- Avant l'approbation d'un nouveau Standard ou de modification de Standards déjà existants, il y a lieu de solliciter l'avis de la Commission des Standards et, en cas de doute, particulièrement lors de l'admission de nouvelles races, il y a lieu de solliciter également l'avis de la Commission Scientifique.
- Chaque modification de standard peut être approuvée par le Comité Général, après avoir été examinée par la Commission des standards et, en cas de doute, particulièrement lors de l'admission de nouvelles races, il y a lieu de solliciter également l'avis de la Commission scientifique.
- Après approbation de l'Assemblée Générale, les nouveaux Standards ou les Standards modifiés seront publiés simultanément dans les 4 langues officielles de la F.C.I. Ils lient alors toutes les associations et organisations affiliées à la F.C.I.

L'utilizzo

- In allevamento
- In gara
 - ◆ Rapporto Giudice/Standard
- Vantaggi e limiti

L'utilizzo dello standard in allevamento - I

- Lo standard di una razza canina, inteso come riferimento ideale, ne rappresenta l'interpretazione più ortodossa, descrive cioè nei dettagli il tipo (o meglio il prototipo) ideale.
 - ◆ Questo vuol dire che nel corso del tempo vari esperti hanno provveduto a registrare, per una codificazione ufficiale, le qualità massime di razze storicamente consolidate (p. es. il mastino napoletano) oppure di razze ottenute in epoca più recente attraverso incroci predeterminati (p. es. il dogo argentino e il pastore tedesco).

L'utilizzo dello standard in allevamento - II

- L'insieme di queste qualità, appunto lo standard ufficiale della razza, viene a rappresentare di conseguenza un modello di perfezione a cui si deve fare rigoroso riferimento nell'Allevamento.
 - ◆ Lo standard indica anche i gradi di scostamento dalle condizioni ideali, cioè i difetti opportunamente graduati (es. nello standard del PT: difetti, difetti gravi, difetti da squalifica).

L'utilizzo dello standard in gara

- Nel recente “Disciplinare del Corpo degli Esperti” dell’ENCI (D.M. n. 20894 del 18 aprile 2000) viene ribadito all’art. 19 (Obblighi e doveri dei Giudici) che “Gli esperti giudici devono giudicare rispettando scrupolosamente le norme regolamentari emanate dall’ENCI e dall’Ufficio Culturale del Libro Genealogico, nei limiti della sua competenza, nonché **gli standard morfologici e di lavoro delle varie razze canine** adottati dalla FCI e dall’ENCI ...”.

Rapporto tra standard e nozione scientifica - I

- In esposizione il giudice è obbligato a seguire lo standard scritto della razza senza tenere conto, per esempio, del fatto che l'eventuale modo di muoversi descritto sia o meno efficiente.
- Anche se la biomeccanica può descrivere se il modo di muoversi sia funzionalmente efficiente per una determinata razza, si ribadisce il concetto che «in esposizione» ciò che conta è l'eventuale descrizione dello standard.

Rapporto tra standard e nozione scientifica - II

- In teoria, si crede che alle esposizioni la selezione sia basata sul giudizio di quale struttura o tipo di movimento indichi la perfezione del soggetto rispetto alla funzione della razza.
- In pratica, bisogna riconoscere che spesso la selezione del miglior soggetto alle esposizioni è basata su ciò che l'osservatore ritiene esteticamente pregevole.

Rapporto tra standard e nozione scientifica - III

- Per prima cosa dovrebbe essere chiaro che vi è differenza tra il tipo di struttura e locomozione che viene preferita nella esposizioni ed il tipo di struttura e locomozione che viene provato sia funzionalmente corretta.
- Che piaccia o meno un giudice è tenuto ad osservare quanto dice lo standard e lo standard potrebbe anche non riflettere quello che ai nostri giorni è conosciuto sull'efficienza della struttura e della locomozione in una razza per l'espletamento di determinate funzioni.

Rapporto tra standard e nozione scientifica - IV

- Anche se il giudice sa che i concetti espressi dallo standard sono scorretti è comunque obbligato ad attenervisi, questo ha indotto i cinofili a pensare che ciò che viene premiato in esposizione costituisca la perfezione.
- È opportuno evidenziare che solo ciò che può essere provato e dimostrarsi funzionalmente corretto per la locomozione, ma non è detto che quello che è funzionalmente corretto sia ciò che vince in esposizione o è contenuto nello standard.

Rapporto tra standard e nozione scientifica - V

- Spesso l'*estremo* viene preferito rispetto al *moderato* perché alle esposizioni la consuetudine è pensare che «se poco è bene di più è meglio».
- Questo è dovuto anche alle generiche affermazioni e richieste degli standard che precisano *come* ma non precisano *quanto*.
- Il concetto «di più è meglio» dovrebbe essere sostituito da «l'ottimale è meglio».

Vantaggi e limiti - I

- Nel susseguirsi, talvolta tumultuoso (in senso biologico), delle modificazioni evolutive morfo-funzionali, i soggetti che più si avvicinano allo standard vengono favorevolmente certificati mediante riconoscimenti cinotecnici (da parte dei Giudici) e/o attraverso il loro uso privilegiato come riproduttori (da parte degli Allevatori).

Vantaggi e limiti - II

- Si può presumere che tutto ciò avvenga in attesa di andare a regime, cioè di concludere la lunga marcia di avvicinamento al prototipo ideale per poi conservare il risultato.
- Nell'ambito di questa linea interpretativa, è palese in misura significativa una evidente dissociazione, tra i requisiti morfologici realizzati in termini estetici e le caratteristiche strutturali ondulanti, come prevalenza, tra il border-line e l'eccesso vero e proprio.

Vantaggi e limiti - III

- Una linea interpretativa forse più realistica è quella di considerare lo standard come un modello appoggiato su di un insieme di requisiti di base.
- E i modelli, come è stato ben detto, non sono altro che «protesi per l'immaginazione».

Vantaggi e limiti - IV

- Insomma, nella realtà delle cose lo standard sta ad indicare sostanzialmente le specifiche di un progetto.
- Nel nostro caso un progetto dinamico per una determinata razza canina.
- Cioè, lo standard stabilisce i parametri fondamentali che costituiscono i limiti entro cui può esprimersi la variabilità genetica o ereditaria di quella razza nel suo progredire.

Vantaggi e limiti - V

- La difficoltà è dunque nel concretizzare la creatività costringendola nello spazio stabilito dalle regole.
 - ★ (E. Righi: “Il comune senso del pudore ovvero i difetti dello standard”. I nostri Cani, n. 11, 1997).

Vantaggi e limiti - VI

- Questa interpretazione alternativa dello standard trova un autorevole riscontro storico in quanto afferma Solaro sullo specifico tema.
- Dice il Solaro:
 - ◆ “Mentre lo standard è cosa fissa e inderogabile, la valutazione delle singole parti è cosa che si può modificare considerando lo stato della razza in un dato momento. E queste modifiche di valutazione verranno stabilite di epoca in epoca, a seconda del bisogno, dagli enti incaricati a sorvegliare lo sviluppo e la conservazione di una data razza”.

La scala dei punti

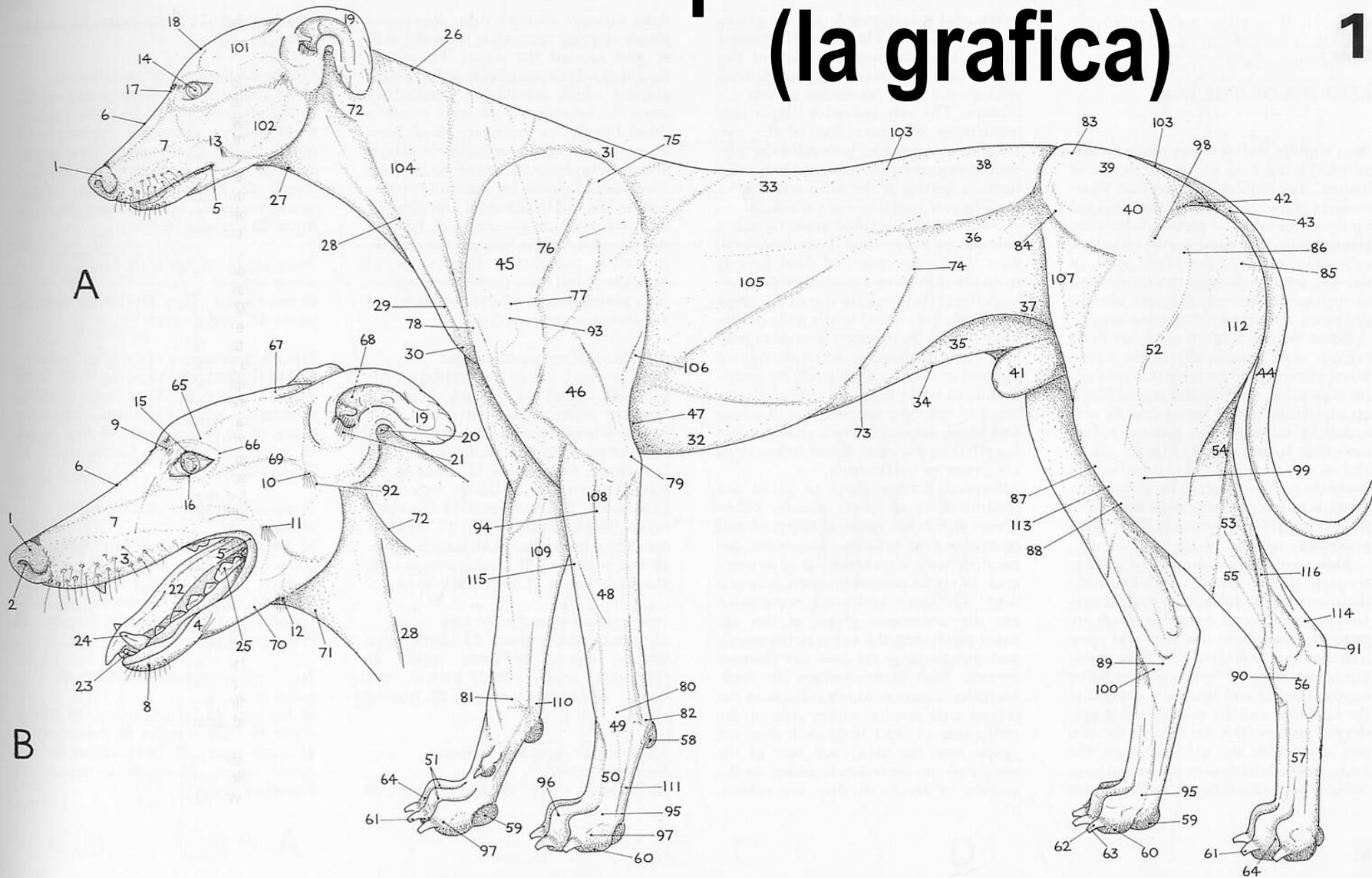
- Molti dei primi standard erano corredati da una scala dei punti sulla cui base effettuare la valutazione delle diverse regioni anatomiche ed ottenere una somma dei punteggi che complessivamente determinasse la valutazione del soggetto singolo oppure consentisse il confronto tra le valutazioni attribuite ai soggetti in gara.
- Alcuni enti cinofili ancora conservano questo metodo, anche se va ormai scomparendo; la «scala dei punteggi» è ancora molto utilizzata, ad esempio, negli standard felini.

Schema di scala dei punteggi

- Questa è la scala proposta da Dechambre nel 1894 che venne adottata come «base» per molti dei primi standard europei.
 - *Tête, crâne, front, oreilles, yeux, museau, mâchoires, stop, nez, denture: 25*
 - *Encolure, Epaule, Membre antérieur: 15*
 - *Poitrine, Rein, Lignes du dessus et du dessous: 15*
 - *Croupe, Membre postérieur: 15*
 - *Pieds: 5*
 - *Queue (forme, port, attache): 5*
 - *Poil (texture, couleur): 5*
 - *Caractères de race, Harmonicité, Allures, Pigmentation, Taille: 15*
 - *Total: 100*

Esempio concreto (la grafica)

1



Esempio concreto (il testo)

- DATA DI PUBBLICAZIONE DELLO STANDARD ORIGINALE VIGENTE: 24.06.1987
- **PAESE D'ORIGINE:** Inghilterra
- **CLASSIFICAZIONE F.C.I.:** Gruppo 10, levrieri.
- Aspetto generale. Costruzione forte, imponente, con proporzioni generose, buona potenza muscolare e struttura simmetrica, con testa e collo lunghi, spalle proporzionate e ben inclinate, torace profondo, tronco spazioso, lombi arcuati, posteriore e anteriore possenti, arti e piedi solidi, l'elasticità degli arti mette in rilievo le doti distintive di tipo e le qualità di razza.
- Caratteristiche. Notevole vigore e resistenza.
- Temperamento. Intelligente, dolce, affettuoso ed equilibrato.
- Testa e cranio. Lunga di moderata larghezza, cranio piatto, stop poco marcato. Mascelle potenti e ben cesellate.
Occhi. Brillanti, intelligenti, ovalizzati e con taglio obliquo. Preferibilmente scuri.
Orecchie. Piccole, fini, ed a "rosa".
Bocca. Mascelle robuste. **Dentatura** perfetta, regolare, completa, chiusura a forbice, cioè con incisivi superiori del tutto sovrapposti a quelli inferiori e perpendicolari alle mascelle stesse.
Collo. Lungo e muscoloso, elegantemente arcuato, ben inserito nelle spalle.
- Anteriore. Spalle oblique, ben inclinate all'indietro, muscolose senza essere pesanti, con scapole strette e ben definite. Braccia lunghe e diritte, con buona ossatura sia per consistenza che compattezza. Gomiti sciolti e ben posizionati sotto le spalle. Metacarpi di lunghezza moderata, leggermente inclinati. Gomiti, metacarpi e piedi in appiombato.
- Tronco. Torace disceso e profondo, di buona capacità per dare adeguato spazio al cuore. Coste lunghe, ben cerchiate e inclinate. Fianchi scavati. Dorso piuttosto lungo, largo e squadrato. Lombi possenti, leggermente convessi.
- Posteriore. Cosce e gambe larghe e muscolose, capaci di grande potenza propulsiva. Articolazione femoro-tibiale ben angolata. Garretti bassi e in appiombato. Il disegno del tronco e degli arti posteriori è di ampie proporzioni e ben compatto, con ampia base d'appoggio.
- **Piedi.** Di lunghezza moderata, con dita compatte e ben arcuate, cuscinetti plantari spessi.
- **Coda.** Lunga, inserita piuttosto bassa, grossa alla radice, si assottiglia verso l'estremità. E' portata bassa e leggermente ricurva.
- Andatura – movimento. Falcata sciolta, diritta, radente, allungata, che consente di coprire molto terreno a grande velocità. Gli arti posteriori sono portati ben sotto il tronco ed hanno una grande capacità di propulsione.
- Mantello. Pelo fine e compatto.
Colore. Nero, bianco, rosso, blu, fulvo, daino, tigrato; ognuno di questi con o senza bianco.
- Taglia. Altezza ideale: cm. 71 – 76 per i maschi, cm. 68 – 71 per le femmine.
- Difetti. Ogni deviazione allo standard è da considerarsi un difetto che va penalizzato secondo la gravità.
- Nota. I maschi devono avere due testicoli di aspetto normale, ben discesi nello scroto.

Conclusioni

- Gli standard sono modelli in parole, spesso vaghe e comunque sempre elastiche.
- Molte derivano da termini che provengono dal mondo dell'allevamento dei cavalli.
- Al meglio, uno standard può essere considerato solo una dettagliata descrizione scritta.
- Il modello reale che arriva invece davanti agli occhi dell'allevatore è il cane vincente.
- Questo crea un'immagine mentale del modello, la proiezione in carne e ossa della descrizione dettagliata.

Epilogo

- Piero Scanziani sosteneva:
 - ◆ "Lo Standard è nello stesso tempo un vangelo, un codice, un miraggio".
 - ★ Un vangelo perché davanti alla sua autorità tutti si inchinano.
 - ★ E' un codice, perché sulla base dello standard i giudici di ogni paese esprimono i loro verdetti, denunciano le imperfezioni e i difetti, segnalano le virtù e i pregi.
 - ★ E' un miraggio, perché l'ideale contenuto nello standard e che gli allevatori di tutto il mondo inseguono, è praticamente irraggiungibile, giacché non esiste cane perfetto.

Bibliografia specializzata

- Raccolte di standard
- Dizionari specializzati
 - ◆ testuali
 - ◆ illustrati

Indicazioni bibliografiche

(a partire dagli anni '70)

- Berndt, Robert J.
Judge's Handbook of Breed Standard Analysis
2001, Loveland – Alpine Blue Ribbon Books
- Brander, Michael
A Dictionary of Sporting Terms
1968, London – Adams and Charles Black
- Buono, Vito
Il Dizionario del Cinofilo
1997, Bari – Levante Editore
- Homann, Holger
Kynos Wörter Buch
1999, Mürtenbach – Kynos Verlag
- Jackson, Frank
Dictionary of Canine Terms
1995, Ramsbury – The Crowood Press Ltd.
- Kidd, Kathy
Practical Dog Dictionary
1986, Kelso – Kelso Graphics
- Mangrum, Marion R.
Canine Dictionary (Pictorial Edition)
1975, Maryville – Brazos Printing Company Inc.
- Morris, Desmond
Dogs: The Ultimate Dictionary of over 1,000 Breeds
2002, London – Trafalgar Square
- Quarta, Lorena – Sammartano, Paola
Piccolo Dizionario della Cinofilia
1998, Firenze – Editoriale Olimpia Spa
- Rice, Dan
Dogs from A to Z: A Dictionary of Canine Terms
1998, Hauppauge – Barron's Educational
- Spira, Harold R.
Canine Terminology
1982 (2001), Artarmon (Wenatchee) – Harper & Row (Dogwise Publishing)
- Tausz, Bruno
Dicionário de Cinologia
1997, São Paulo – Libreria Nobel S.A.
- Triquet, Raymond – Wachtel, Hellmuth
Dreisprachiges Taschenwörterbuch der Kynologie
1991, Wien – Österreichischer Kynologeverband
- Triquet, Raymond
Dictionnaire Encyclopédique des Termes Canins
1981–1999, L'Isle en Dodon – Éditions Maradi